

Le critiche alle regole delle primarie sono giustificate. Ma senza quelle regole non mi potrei presentare

LA POLITICA

Vendola è un amico e un patrimonio per la Puglia lo vorrei con me, ma rispetto il suo percorso politico

«Le tensioni nel Pd? La fusione è caldissima»

Il sindaco di Bari, Emiliano, si candida a leader pugliese: «Mi dispiace che parte della Margherita sia contraria. Ma se tanti parteciperanno alle primarie e al nuovo partito faremo una grande cosa»

di Enrico Fierro

MICHELE EMILIANO si candida a leader del Pd pugliese. E lo fa a modo suo, mettendo in campo quel misto di passione, irruenza, ma anche sano realismo, che è il segreto del suo successo in politica.

Una formula sperimentata nel 2004, quando - smentendo

tutti i sondaggi - stravinse alle comunali di Bari. Anche a dispetto dei partiti che lo sostenevano, troppo forti per accettare un outsider come lui, troppo deboli per dirgli di no. **Sindaco, anche adesso è successa la stessa cosa? Ds e Margherita hanno dovuto accettare di mala voglia la sua candidatura?**

«Ma no, come al solito, insieme

to solo in parte. Avevo giurato che l'affarismo sarebbe stato bandito dall'esercizio politico. Mi accorgo che c'è ancora tanto lavoro da fare. Come vede, i motivi per rimettersi in gioco e costruire una cosa nuova ci sono, sono tanti».

Bene, non negherà che ci sono due rischi: la resistenza dei vecchi apparati e la possibilità che una parte della vecchia nomenclatura la stringa in un consenso che può strozzarla.

«Rischi che ho ben presenti nella mia azione, certo, gli apparati resisteranno, altri faranno i furbi, la formula per evitare tutto



Michele Emiliano Sindaco di Bari Foto Arcieri

PUGLIA

Ex Udeur nel Pd
Protestano i popolari

Per i popolari della Margherita, alla candidatura di Emiliano è mancata la concertazione. Dunque per loro resta in corsa Fabio Amati, il coordinatore regionale. «Nei giorni scorsi - spiega Gero Grassi, parlamentare fioroniano - avevo chiesto a Emiliano un segnale, una dichiarazione di disponibilità nei nostri confronti. Non è così: ha invitato l'area Veltronian-Franceschiniana a stare con lui ma questo è troppo poco per chiedere il ritiro della candidatura di Amati». Intanto tre consiglieri comunali Udeur (Nicola Canonico, Pasquale Di Rella e Vincenzo De Candia) hanno aderito al Pd guadagnandosi l'espulsione dal partito. Sono ormai 27 gli amministratori locali, tra cui il consigliere regionale Nicola Canonico, che hanno lasciato l'Udeur per il Pd. Mastella ha subito inviato come commissario straordinario Rocco Pignataro.

Mi piace la gara. Le paure degli apparati mettono in circolo un'energia utilissima al nuovo soggetto

Il segno del nuovo: mai più congressi decisi a tavolino mai più candidati nuovi rifiutati per paura

mento in cui la sua crisi di credibilità è sotto gli occhi di tutti. **Nichi Vendola come prenderà questa sua candidatura?**

«Credo bene, io e Nichi siamo

amici da una vita. Gli voglio bene e non dimentico che è stato il primo a credere alla mia candidatura e il maggiore artefice della mia elezione a sindaco. Nichi è un patrimonio per la Puglia».

Lo vorrebbe accanto a sé nel Pd?

«Certo, ma ho troppo rispetto per le sue idee e non ho titoli per interloquire su una storia politica fatta di un impegno per-

sonale trentennale. Ma un pizzico di amarezza lo voglio esprimere: Nichi è un uomo moderno, un intellettuale sempre alla ricerca di qualcosa, forse troppo moderno per stare dove sta».

ad adesioni convinte, ci sono resistenze. Mi dispiace che una parte della Margherita sia contraria. Affronteremo anche questo problema, puntando sulla partecipazione di militanti, fette della società civile e singole persone interessate alla costruzione di questo partito».

Strada in salita, quindi?

«A me piace la gara. Ed è proprio lo scatenamento di queste tensioni, delle paure di apparati che si sentono messi in discussione, a determinare una energia creativa utilissima al Pd. Senza questi momenti avrebbe avuto ragione chi criticava il nuovo progetto bollandolo come l'assemblaggio di vecchi partiti e di apparati ormai bolliti. La fusione è calda, caldissima».

Perché un magistrato in prima linea come lei, poi passato ad amministrare una città difficile come Bari, decide di prendere le redini di un partito complicato come il Pd? Non dia una risposta in politichese..

«Nel 2004 promisi che avrei cambiato la politica. Da solo non ci sono riuscito. Mi ero impegnato per cancellare la vergogna delle lottizzazioni che mortificano i talenti. Ci sono riusciti

ciò sta in una ampia partecipazione alle primarie, alla stesura del programma del nuovo partito e alla sua vita democratica. Se tanta gente entrerà nelle nostre sedi e si approprierà del partito faremo cose grandi. Altrimenti...

Vinceranno, anche in Puglia, i soliti noti detentori di grandi e piccole fette di potere...

«Può essere, ma sono fiducioso. Non accadrà mai più che i risultati dei congressi siano decisi a tavolino. Non si potrà scrivere un programma o mutarlo senza decisioni collettive. Non accadrà più che uomini e donne nuovi siano rifiutati solo per la paura di alterare equilibri».

Un bel festival delle illusioni. «Altro che illusioni, si critica tanto il metodo scelto per le primarie, e le critiche in buona parte sono giustificate, ma senza queste regole la mia candidatura non sarebbe stata possibile. Nessuno avrebbe potuto candidarmi, nessuno avrebbe potuto votarmi. Tutto sarebbe avvenuto in un congresso al quale non avrei potuto partecipare. Ecco perché dico che il Pd è una occasione unica nel suo genere per rinnovare la politica in un mo-

I Ds a Fioroni: non serve al Pd la corrente cattolica

E a Pannella risponde Ceccanti: le regole sono chiare. Bonino: rifiuto inaccettabile e suicida

/ Roma

Ennesima giornata convulsa per l'ancor nascente Partito democratico. In particolar modo le polemiche di ieri si sono concentrate intorno alla definizione dell'identità stessa del nuovo partito - moderato per alcuni, di sinistra per altri - e sull'interminabile feuilleton del caso Pannella.

Al leader radicale che l'altro giorno aveva pubblicato su internet il testo del ricorso depositato al tribunale Civile di Roma contro la propria esclusione alle primarie per la segreteria del Pd, ha risposto Stefano Ceccanti, che le regole delle primarie ha contribuito a scrivere. Il costituzionalista ha nella sostanza ribadito la motivazione di cui Pannella non vuole sentire ragione: il leader radicale è stato escluso perché appartenente ad un altro partito. «Il regolamento delle primarie prevede un dispositi-

vo per limitare l'elettorato passivo - ha detto Ceccanti dai microfoni di Radio radicale - e stabilisce che non possono candidarsi a segretario del Pd coloro che fanno parte di partiti che notoriamente non sono dentro il processo costituente del Pd». Parole chiare come quelle del Collegio dei garanti che avevano sbarrato la strada al leader radicale, ma ancora una volta incomprensibili dalle parti dei radicali. Ieri Emma Bonino è tornata a ripetere che il rifiuto di Pan-

Caldarola: spero che non si organizzino i cattolici e si sciolgano anche i vincoli di chi ha fatto parte del Pci

nella «è inaccettabile da un punto di vista giuridico e suicida da un punto di vista politico». La decisione di procedere col ricorso per incostituzionalità, ha commentato la ministra, «è stata utile e chiarificatrice». A questo punto bisognerà attendere le decisioni del tribunale per capire le conseguenze della mossa di Pannella e se, come lui stesso ha detto, «le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare».

Nell'attesa, un altro fronte di conflitto interno alle forze che stanno costruendo il nuovo partito si è aperto dopo un'intervista rilasciata da Beppe Fioroni a Repubblica. Il ministro dell'Istruzione, della Margherita, critica il dibattito in corso che a suo parere si starebbe riducendo ad un «chiacchiericcio sulle persone, sulle regole, sulle oligarchie» e parla del nuovo soggetto, della sua identità e del ruolo che i cattolici moderati potranno svolgere «di sale e lie-

vito per tutto il processo». Un discorso il suo che Repubblica sintetizza con un «il partito dei moderati». Titolo che deve aver fatto strabuzzare gli occhi alla componente Ds del nascente soggetto. «Il problema del Pd - ha puntualizzato Andrea Orlando, della segreteria della Quercia - non è essere un soggetto moderato, ma trovare il modo di parlare ai moderati». Sottile distinguo, mentre molto più esplicito Peppino Caldarola avverte il ministro dell'Istruzione che «non c'è bisogno di una corrente cattolica», anzi, dice, «si

Orlando, Ds: il problema non è essere un soggetto moderato. Ma saper parlare ai moderati

spera si sciolgano anche i vincoli di quanti hanno fatto parte del Pci». A scanso di ulteriori ed eventuali dubbi è intervenuto dall'opposizione anche Lorenzo Cesa a delimitare il perimetro del futuro partito. Secondo il segretario dell'Udc, infatti, il Pd non può pretendere di rappresentare il centro, non ne avrebbe i titoli. Al limite, concede Cesa, il Pd ricorda la vecchia Dc per «lo scontro molto pesante sulla leadership». Pesante o meno, ieri il dibattito tra i pretendenti alla segreteria è ritornato sulle regole «d'ingaggio», sui dibattiti tra i candidati. Se da una parte Mauro Marino della Margherita ha denunciato la Rai che oscurerebbe le iniziative di Rosy Bindi, dall'altra è l'outsider Mario Adinolfi a prendere carta e penna e scrivere all'Unità e ad Europa per avvertire: «anch'io voglio avere uno spazio nelle feste o mi ritiro». **lu. s.**

Veltroni, Maldive e Sabaudia prima del tour da candidato

Il sindaco di Roma Walter Veltroni rientrerà domani nella capitale dopo due settimane di vacanza alle Maldive con la moglie Flavia e le due figlie. Un periodo di riposo, passato a giocare a basket e a calcio ballilla, prima degli impegni da sindaco e da candidato leader del Partito democratico che lo aspetteranno a breve. Ma le ferie di Veltroni non sono ancora finite. Il sindaco trascorrerà ancora qualche giorno al mare sul litorale pontino, con ogni probabilità a Sabaudia, prima di rifugiarsi negli impegni e nelle prove che lo attendono. Tra le prime, la festa nazionale

dell'Unità di Bologna, il 31 agosto sarà alla festa dell'Udeur, a Telesse, appena il giorno dopo Berlusconi. Tra gli altri appuntamenti, il 15 settembre Veltroni avrà una faccia a faccia con Gianfranco Fini alla festa dei giovani di An a Roma. Il 28 settembre, invece, sarà a Saint Vincent per la festa della Dc di Rotondi con la sua lezione «Cosa è la politica».

Ma tra la fine di settembre e i primi di ottobre, insieme a Franceschini, Veltroni farà un suo tour per l'Italia, dieci tappe per presentare la sua candidatura a segretario del Pd.

Rai: FI alla guerra preventiva per salvare il «soldato Petroni»

Lettera degli azzurri in Vigilanza al ministro Padoa Schioppa: illegittimo rimuovere il consigliere, è un atto politico

di Natalia Lombardo

GUERRA PREVENTIVA Alla vigilia di Ferragosto, e del Cda Rai che si riunirà il 20 agosto, Forza Italia affila le armi per difendere Petroni.

I parlamentari di FI in commissione di Vigilanza hanno scritto al ministro dell'Economia Padoa Schioppa, azionista Rai: partono dalle spiegazioni sulla rimozione di Speciale per lanciare l'accusa: «L'operazione di rimozione del Consigliere Petroni ha come scopo quello di sottoporre la Rai al controllo politico diretto del Governo». Firmato: Bonaiuti, Romani, Lainati, Giro, Baldini, Barelli.

Il paradosso sta proprio nella posizione del consigliere Angelo Maria Petroni, nomina-

to dall'ex ministro Siniscalco. Quindi risponde si «al controllo politico diretto del governo», ma di quello precedente presieduto da Silvio Berlusconi...

I parlamentari azzurri vanificano la sentenza del Consiglio di Stato: non è vero, scrivono, che ha annullato i pareri del Tar in favore di Petroni, anzi avrebbe lasciato inalterato il giudizio del tar: ovvero che il tentativo di revoca «ha origine in ragioni palesemente extragiuridiche», nonostante spesso Petroni abbia votato contro le indicazioni del direttore generale.

FI attacca anche il presidente Rai, Claudio Petruccioli, colpevole di una «provocazione»: l'aver fissato per il 20 agosto «a Carnevale chiese» il Cda che dovrà convocare l'assemblea dei soci. Questa, dopo venti giorni circa, darà il via libera alla revoca di Petroni, sfiduciato dal minsitro.

«Provocazioni sono quelle di Bonaiuti e i suoi amici, che vogliono soffocare l'autonomia e l'indipendenza della Rai, paralizzandola», replica Roberto Cuillo, responsabile informazione Ds. E ai forzisti che «ora fanno le vittime», dopo aver attuato l'«editto bulgaro», ricorda che sia Paoda Schioppa che Petruccioli, «si sono ispirati alla legge e allo stato di diritto».

Proprio per non sentir parlare di provocazioni, Petruccioli e i tre consiglieri Rai del centrosinistra, Rognoni, Curzi e Rizzo Nervo, presenti all'ultimo Cda disertato dal centrodestra, non hanno voluto forzare la mano. Così, piuttosto che delegare al collegio dei sindaci la convocazione dell'assemblea, il presidente Rai ha preferito rinviare. La mossa di ieri, con FI che mette le mani avanti, fra presupporre che anche il 20 i consiglieri della Cdl si terranno alla larga

da Viale Mazzini, facendo mancare di nuovo il numero legale. E a quel punto il presidente insieme ai sindaci convocherebbe l'assemblea per una ventina di giorni dopo. Ma il centrodestra, che è maggioranza nel Cda Rai (anomalia perpetuata attivamente da Petroni) è spaccato. Le ultime nomine sulle consociate sono state votate dall'Unione con Malgieri, di An, e la leghista Bianchi Clerici. Contrario il fronte di FI, Urbani-Petroni, e il centrista Staderini. I forzisti lamentano che è «scesa la qualità della tv pubblica»: forse non ricordano che, a parte RaiTre, il controllo delle reti è in mano al centrodestra: RaiUno a FI, RaiDue alla Lega, il Tg2 ad An. Record di ascolti, dal 6 al 12 agosto, per il Tg1: alle 20 con 4 milioni 707mila telespettatori (32,25 di share); alle 13 lo share è del 31,70. Al terzo posto il Tg5.